

CA' FARSETTI Il sindaco in commissione: «Il nostro bilancio è sano, non chiediamo un privilegio»

Decreto "Salva Venezia", Orsoni rassicura

In Senato passano le norme per Roma, anche il Comune ora spera

LA DISCUSSIONE

Dibattito infuocato per quattro ore Appello ai parlamentari veneziani

Paolo Navarro Dina

VENEZIA

Il colpo di scena sembrava arrivato alla fine quando tutti si stavano alzando per andarsene a casa. Notizia che ha fatto sobbalzare più d'uno sulla sedia, ma non il sindaco **Giorgio Orsoni**, abituato agli "scherzetti" romani: la commissione Affari costituzionali del Senato ieri aveva respinto il cosiddetto decreto "Salva Roma" facendo intravedere foschi scenari anche per quello che è stato "battezzato" impropriamente il "Salva Venezia" e che, in questi giorni, dopo il "nyet" del presidente Giorgio Napolitano, sta facendo tribolare e non poco il **Comune di Venezia**. In serata invece l'aula di Palazzo Madama ha approvato il testo per la capitale, facendo sperare anche Ca' Farsetti.

E così, ieri pomeriggio a Ca' Farsetti, il sindaco **Orsoni** ha spiegato la posizione del Comune: «Il decreto per la riduzione delle penalità sullo sfioramento del Patto non è un privilegio per Venezia - ha ribadito -, non abbiamo bisogno di essere salvati. Il bilancio comunale è sanissimo. Quel che abbiamo chiesto è di riparare a una stortura costruita da altri e sulla quale non possiamo intervenire. Se gli impegni per questa città assunti in passato dal Governo fossero stati rispettati, noi saremmo

abbondantemente dentro il Patto di stabilità». Insomma punto e a capo anche se Ca' Farsetti si troverà ad affrontare le conseguenze dello "sfioramento" che si attesta sui 40 milioni tondi tondi. **Orsoni** ha spiegato che i parametri di bilancio calcolati per Venezia dallo Stato si basano su indicatori di spesa corrente squilibrati. Squilibrati in ragione di un finanziamento di Legge speciale dovuto, ma che non c'è stato (mancano all'appello ancora due tranches da 8 e 15 milioni, fermi in Regione), ma che hanno inciso sui calcoli legati al patto di stabilità. È stata considerata spesa corrente anche la gestione del Casinò, e si considerano spesa anche quegli 80 milioni di euro che la Regione Veneto trasferisce ad Actv per il trasporto pubblico locale, ma che transitando per il Comune, sono stati considerati ai fini del vincolo di Patto. «Abbiamo calcolato - ha tagliato corto il primo cittadino - che, in termini percentuali, il Casinò e i trasferimenti Actv "valgono" negli indici per circa 27 milioni di euro, sommati ai 23 di Legge speciale che non abbiamo ricevuto, avremmo superato comodamente gli obiettivi di Patto». Insomma, una sorta di gioco ad incastri, di economia e di finanza. E su questo, comunque, hanno pesantemente attaccato le opposizioni. "Situazione tragi-

ca" ha tuonato Michele Zuin (Pdl), mentre Gianluigi Placella (M5S) ha ribadito le accuse sul costo dei dirigenti. Beppe Caccia (In Comune) ha invece attaccato la politica dei governi nazionali che si è rivalse sugli enti locali per questioni di bilancio. E nell'ordine sono poi intervenuti anche Sebastiano Bonzio (Fds); Giacomo Guzzo (Riformisti); Claudio Borghello (Pd) e Jacopo Molina (Pd) che ha polemicizzato per alcune operazioni: "Solo partite di giro: Casinò, vendita azioni Save e ex ospedale al Mare"; Sebastiano Costalunga (Fdi), Cesare Campa (Pdl), Nicola Funari e Renzo Scarpa (Misto), Emanuele Rosteghin e Maurizio Baratello (Pd). Alla fine l'appello di Boraso: «Ma dove sono finiti tutti i nostri parlamentari veneti e veneziani a Roma? Che cosa stanno facendo? Sarebbe opportuno che tutti si impegnassero, ma così non è». Alla fine la chiusura del sindaco: «Questa è l'Amministrazione - ha concluso - che in tre anni ha ridotto di 15 milioni di euro le spese correnti, che ha ridotto di 70 milioni il suo debito; che ha mantenuto le aliquote Imu più basse (4/1000); che ha introdotto fra gli ultimi l'Irpef e ha mantenuto le tariffe per i servizi di welfare d'eccellenza. "Faremo di tutto per attenuare le conseguenze dello sfioramento di un patto ingiusto».

© riproduzione riservata





CA' FARSETTI

Patto di stabilità
E' polemica in
commissione
bilancio mentre
da Roma
giungono notizie
poco rassicuranti
con la bocciatura
in commissione
Affari
costituzionali del
decreto sulla
Capitale